

Al nostro XXI Convegno è intervenuta Rosa Maria Scorese, che ci ha condiviso la testimonianza di sua sorella Santa, uccisa da un giovane che l'aveva perseguitata per anni odiando la sua vita radicalmente segnata dalla fede. Pubblichiamo l'articolo che il curatore degli scritti di Santa, il giornalista e scrittore Giuseppe Micunco, ha redatto per noi.

SANTA SCORESE La grande avventura

"Come fai a spiegare che Dio si è innamorato di te e tu di lui e vuoi corrispondere al suo amore? Come non esiste una spiegazione all'amore umano, tra un uomo e una donna, tanto più non ci può essere spiegazione all'amore di un Dio per una tapina come me. Sai, non riesco neanche io a capire come Lui possa amarmi di un amore così grande e speciale e unico. Conosco bene i miei limiti e Lui li conosce ancora meglio di me e proprio per questo è un Tipo speciale: mi ama così come sono. Sapessi quanto sono cambiata ed adesso capisco che ciò è avvenuto perché Dio mi ha amata per primo e da sempre perché ha avuto la pazienza di aspettare, di farmi la corte nonostante il mio carattere e il mio desiderio di vivere autonomamente, anche lontana da Lui. Ma quando ho capito quale grande avventura mi proponeva non ho resistito!"

In queste parole, tratte da una lettera ad un'amica, troviamo un po' tutta la straordinaria avventura d'amore che è stata la breve vita di Santa Scorese (Bari 1968-1991). Una ragazza come tante, che studia (dopo la maturità classica, frequenta la facoltà di pedagogia), che frequenta la parrocchia e fa varie esperienze ecclesiali (i Focolarini, le Missionarie dell'Immacolata "P. Kolbe", l'Azione Cattolica), che si impegna nel sociale (è tra le pioniere della Croce Rossa, fa volontariato, segue persone in difficoltà, anziani, malati), ma che prende sul serio l'amore che Dio ha per lei. Santa ha accettato e vissuto il primato di Dio nella sua vita: Dio l'ha amata per primo, l'ha attirata a sé (quante volte nel meraviglioso Diario spirituale che ci ha lasciato, cita le parole del profeta Osea: "Io l'attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore", Os 2,16), e lei l'ha messo al primo posto, offrendogli tutte le sue scelte, i suoi pensieri, infine la vita stessa.

Una ragazza come tante, ma di una grande umanità: fin da piccola non ama le mezze misure e si propone, in parrocchia, a casa, a scuola, di "essere sempre luminosa", che a 13-14 anni già vede la cultura come un tesoro, segue con attenzione critica le liturgie e la pastorale parrocchiale, si preoccupa delle sofferenze degli altri, medita già sul mistero della morte. Una straordinaria sensibilità, certo, ma vissuta in una esperienza quanto mai ordinaria. Come tutte le ragazze ha tanti progetti e vuole vivere intensamente, totalmente la propria vita, ma sa che questo può farlo solo facendo crescere Gesù dentro di lei, accettando la sua croce. Scrive nel Diario: "Gesù è dentro di me, lo sento, ma ha bisogno di spazio per crescere, ed io devo, voglio farglielo, ma per far ciò devo vivere la croce, e questo mi costa. Allora, Gesù, ti chiedo di darmi la capacità di morire e di far vivere Te. Ti chiedo di darmi la vista perché io veda già stando sulla croce, attraverso la croce la resurrezione". È bello, tra parentesi, notare come tutto il linguaggio di Santa sia intessuto di Sacra Scrittura, una Parola che in lei davvero si è fatta carne viva.

In realtà, vivendo l'ordinario della sua vita di chiesa, di famiglia, di studio, non escludendo per alcuni anni nemmeno la possibilità di una consacrazione religiosa, prova sempre una grande inquietudine interiore, un bisogno estremo di assoluto, che niente e nessuno, se non Dio stesso, può pienamente soddisfare. E allora si lascia andare a slanci di pura contemplazione: "Vorrei vivere come un giglio, godere dell'abbondanza che dai, del caldo sole dell'estate, delle prime piogge d'autunno, del gelo dell'inverno e del canto degli uccelli di primavera! Vorrei essere una vela che solca i mari, gli oceani, che si perde completamente nella Tua immensità. Vorrei avere le ali di un'aquila e spiccare voli sempre più alti verso di Te, che sei l'altissimo e non accontentarmi delle basse quote. Vorrei essere musica che giunge ai tuoi orecchi e portarti la gioia. Vorrei, vorrei..."



quante cose vorrei essere, ma io sono quella che sono e sono quella che Tu hai voluto. Mio Signore, allora, accogliami tra le tue braccia tenere di Padre, di Fratello, di Sposo e donami di essere per te e solo così sarò giglio, vela, aquila, musica perché Tu sei tutto questo. Ti amo!!!" (dal Diario).

Fare la volontà di Dio, unire la nostra volontà alla Sua, fino alla croce, questa, in fondo, la via seguita con coerenza eroica da Santa: quante volte fa riferimento alle parole di Gesù nel Getsemani: "Padre, allontana da me questo calice, ma sia fatta la tua e non la mia volontà" (Mc 14,36). A vent'anni Santa ha preso davvero sul serio la vita cristiana, la risposta da dare all'amore di Dio. Ha chiesto di seguire Gesù sulla croce e il Signore l'ha esaudita. Ancora nel Diario troviamo scritto: "Aprimi il cuore e dammi di amarti come più desideri che ti ami. Quando ho deciso di mettere te al primo posto nel mio cuore ti ho detto anche, Signore, che se la missionarietà (la consacrazione, cioè, tra le Missionarie dell'Immacolata, n.d.r.) non fosse stata la mia strada io sarei stata pronta a cambiare, facendo però ciò che vuoi Tu, per servire Te e non Satana. Ebbene, sono disposta, mio Dio, a fare ciò che vuoi Tu, costi quel che costi. Dio, ora che ho parlato con te, mi sento meglio. Tu vuoi che noi siamo felici nella tua volontà e allora che io lo sia. Ti amo, Dio, mio Creatore e mio Signore, che tu sia l'unico mio padrone!!!" Costi quel che costi: non sono parole dette per dire, infatti a Santa questa fedeltà al Signore costerà la vita. Da tempo (gli ultimi quattro anni Santa li ha vissuti a Palo del Colle, dove la famiglia si è trasferita) uno squilibrato la perseguita in maniera ossessiva, la insegue dovunque vada, cerca di farle violenza, la aggredisce: Santa vi vede una persecuzione diabolica, un tentativo di Satana di separarla dall'amore di Dio; oppone resistenza con tutte le forze, si fa accompagnare dai familiari, dagli amici, supplica il Signore, supplica l'Immacolata di liberarla, ma la persecuzione continua, ma continua anche la sua storia d'amore con il Signore, sempre più sulla croce, come continua ugualmente nei suoi impegni, di studio, di impegno sociale ed ecclesiali. Una sera quel giovane che la perseguita riesce ad aggredirla e ad ucciderla a pugnalate, inutile la corsa al Policlinico di Bari, dove Santa muore, rinnovando la sua consacrazione al Signore e all'Immacolata e avendo parole di perdono per il suo uccisore. Veniva da una catechesi dell'Azione Cattolica in parrocchia; qualche giorno prima aveva annotato: "Se Cristo è il modello per tutti, va seguito fino in fondo anche annullando se stessi fino in fondo. È un annullare se stessi per fare posto al Padre perché questo progetto d'amore possa avere un seguito". Il Signore l'ha ascoltata. Il martirio di Santa (è in corso e già anche molto avanti la sua causa di beatificazione per *martyrium in odium fidei*) è soprattutto e prima di tutto nella sua totale, radicale, assoluta (fino alla morte) "testimonianza" a Dio Amore. Il sangue da lei versato possa essere, lo speriamo, seme di nuova santità per la nostra terra.

Giuseppe Micunco